



**DRAMMA**  
La nursery dell'ospedale Salvini: qui il 9 giugno 2006 è nato il piccolo Francesco, affetto da tetraparesi spastica: i genitori hanno fatto causa ai medici (Sn)

## «Nostro figlio rovinato dai medici»

Genitori accusano l'ospedale di Garbagnate: «Negato il cesareo»

di CLAUDIA CANGEMI

- PADERNO DUGNANO -

**UNA STORIA** drammatica, che vede nel ruolo di involontari protagonisti due giovanissimi genitori alle prese con l'enorme dolore e responsabilità di crescere un figlio gravemente handicappato. Domenico e Jessica C. sono una coppia di ventenni che da quasi due anni cercano di fare fronte alle numerose richieste economiche per pagare le spese sanitarie di Francesco, il loro piccolo nato il 9 giugno del 2006 con una tetraparesi spastica. «Problemi - affermano i genitori - che secondo il nostro punto di vista sono imputabili ai medici presenti durante il parto, i quali hanno preso decisioni erra-

te causando problemi d'asfissia a nostro figlio poi nato in queste condizioni». Jessica ha vissuto una gravidanza tranquilla, con controlli ed esami clinici sempre perfetti.

«SONO entrata in sala travaglio nelle prime ore della mattinata del 9 giugno - racconta Jessica - tutto era normale e non vedevo l'ora che il mio piccolo Francesco venisse alla luce. Dopo alcune ore in sala travaglio i primi problemi: ero monitorata e il battito del mio piccolo andava scomparendo. I medici non intervenivano e non-

stante la mia richiesta di essere sottoposta a cesareo, invece di essere portata in sala operatoria sono stata accompagnata in sala parto». Al termine della difficile «fase espulsiva», quando Francesco è

**PARTO DIFFICILE**  
«Il bimbo aveva il cordone attorcigliato al collo: è rimasto senza ossigeno. Ora è un vegetale»

venuto alla luce aveva il cordone ombelicale legato attorno al collo. «I medici hanno fatto di tutto per rianimarlo - racconta papà Domenico che ha assistito al parto -, e alla fine ci sono riusciti ma purtroppo Francesco ha riportato lesioni irreversibili». I genitori di Francesco hanno poi dovuto aspettare due ore l'arrivo di un'incubatrice per il trasporto

del piccolo nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Rho, dove è rimasto per circa due mesi prima di tornare a casa dai suoi genitori, che oggi hanno anche un altro figlio, Antonio di 5 mesi.

«DA QUANDO siamo a casa le istituzioni ci hanno abbandonato - afferma Domenico -, solo il Comune di Paderno dove risiediamo ci è vicino e ci sta dando un grosso aiuto e tra poco dovrebbe anche darci una casa popolare. Dagli altri nessun contributo». I genitori di Francesco hanno anche avviato una causa legale che però finora non ha dato esito. Nessun commento da parte dell'Azienda ospedaliera Salvini, che quando ci sono vicende con indagini in corso da parte della magistratura non rilascia alcun commento.

PADERNO DUGNANO I genitori di Francesco accusano i medici dell'ospedale Santa Corona

## «Nostro figlio è nato paralizzato a causa degli errori nel parto»

**PADERNO DUGNANO** (gss) Francesco non ha ancora due anni; mangia solamente latte, attraverso a un tubicino collegato con lo stomaco; non riesce a muovere quasi nessuna parte del corpo a causa di una tetraparesi spastica. «Questo - spiegano i genitori - è dovuto a problemi avvenuti al momento del parto. Problemi causati, secondo il nostro punto di vista, dai medici dell'ospedale di Garbagnate che hanno preso sotto gamba una situazione delicata». Il piccolo Francesco è in queste condizioni dal 9 giugno del 2006, giorno della sua nascita. «Ho fatto una gravidanza perfetta, senza nessun problema - dice mamma Jessica -, e la mattina del 9 giugno sono entrata in sala

travaglio». Dopo alcune ore la donna, che era monitorata, ha cominciato a sentire che si affievoliva il battito cardiaco del figlio, che a poco a poco è andato scomparendo. «Ho immediatamente chiamato i medici - racconta la donna -, pensavo mi facessero un cesareo e invece hanno scelto per il parto naturale. Ma la nascita è stata molto complicata: il feto aveva il cordone ombelicale legato attorno al collo, bloccando la respirazione. I medici sono riusciti a rianimarlo ma, negli istanti in cui l'ossigeno non era giunto al cervello si erano prodotti danni devastanti: una paralisi completa. Mio figlio è nato praticamente senza la possibilità di vivere». Per ten-

tere qualche cura il neonato doveva essere immediatamente trasportato all'ospedale di Rho, nel reparto di Terapia intensiva neonatale. «E anche in questo caso - spiega il padre Domenico Colore -, ci sono stati problemi. Abbiamo aspettato per quasi due ore un'incubatrice per il trasporto in ambulanza all'ospedale di Rho». Due mesi di ricovero a Rho, due settimane in una clinica di Lecco e poi finalmente Francesco è andato a casa, ma è un bambino totalmente dipendente dagli altri, come una bambola che deve essere accudita continuamente. «Da quando siamo a casa le istituzioni ci hanno abbandonato - dicono Jessica e Domenico -, solo il Comune di

Paderno ci è vicino e ci sta dando un grosso aiuto. Dagli altri nessun aiuto. Adesso anche il tribunale sembra voler archiviare la pratica con l'ospedale riguardante la nostra richiesta di risarcimento danni per quanto successo. E' incredibile. Come in tutti i casi di presunta malasanità, anche per questo abbiamo sentito l'Azienda Ospedaliera Salvini. «Quando ci sono indagini in corso da parte della magistratura - ci ha risposto l'addetto stampa Emanuele Torreggiani -, non entriamo mai nel merito delle vicende. Riteniamo che la magistratura debba fare il suo lavoro. Siamo comunque dispiaciuti per quanto successo al piccolo».

Stefano Giudici



Francesco, due anni, abbracciato da mamma Jessica e papà Domenico